



del 7 gennaio 2022

Nella calza la revisione delle aliquote IRPEF prevista dalla legge di Bilancio 2022



Il testo della Legge di Bilancio 2022, approvata alla Camera il 30 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Nella sua versione definitiva la legge n. 234 del 30 dicembre 2021 introduce importanti novità in materia di Fisco mettendo il punto sulla riforma dell'Irpef con la riduzione a 4 nuove aliquote rispetto alle 5 precedenti. La misura chiave è costituita dall'intervento sull'attuale sistema di scaglioni e aliquote IRPEF.

Le novità centrali della riforma dell'Irpef possono così sintetizzarsi:

- scendono da 5 a 4 gli scaglioni Irpef per il 2022,
- viene eliminata l'aliquota al 41%,
- l'aliquota del 38% viene tagliata di 3 punti e passa al 35%,
- l'aliquota del 27% viene tagliata di 2 punti e passa al 25%,
- oltre ai 50 mila euro di reddito si passa in automatico allo scaglione più alto del 43%.

In sostanza, l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

- fino a 15mila euro: il 23%
- oltre 15mila euro e fino a 28mila euro: il 25%
- oltre 28mila euro e fino a 50mila euro: il 35%
- oltre 50mila euro: il 43%

Di seguito un prospetto esemplificativo di quanto dovrà pagare un lavoratore dipendente in rapporto alle varie fasce di reddito:

Scaglioni IRPEF 2021	Aliquota IRPEF 2021	Imposta dovuta
fino a 15.000 euro	23 per cento	23 per cento del reddito
da 15.001 fino a 28.000 euro	27 per cento	3.450,00 + 27 per cento sul reddito che supera i 15.000,00 euro
da 28.001 fino a 55.000 euro	38 per cento	6.960,00 + 38 per cento sul reddito che supera i 28.000,00 euro
da 55.001 fino a 75.000 euro	41 per cento	17.220,00 + 41 per cento sul reddito che supera i 55.000,00 euro
oltre 75.000 euro	43 per cento	25.420,00 + 43 per cento sul reddito che supera i 75.000,00 euro

Ma cambia anche il sistema delle detrazioni lavoro dipendente con un nuovo meccanismo che si integra con il vecchio bonus Renzi per evitare che i redditi più bassi siano penalizzati dalle novità.

Reddito complessivo annuo	Detrazione annua e modalità di calcolo
Fino a 15.000 euro	1.880,00 euro - la detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro; per rapporti di lavoro a tempo determinato la detrazione non può essere inferiore a 1.380 euro
Da 15.000,01 euro e fino a 28.000,00 euro	$1910 + 1190 \times [(28.000 - \text{reddito}) / (28.000 - 15.000)]$
Da 28.000,01 euro e fino a 50.000,00 euro	$1910 \times [(50.000 - \text{reddito}) / (50.000 - 28000)]$
Da 50.000,01	euro 0,00

In vigore il nuovo assegno unico

L'assegno unico per i figli, a partire dal 2022, sostituisce e ingloba diverse misure, tra cui gli assegni al nucleo familiare e assegni familiari, l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori riconosciuti dai comuni, oltreché assegno di natalità e premio alla nascita.

Gli importi dell'assegno unico per i figli dipenderanno dal reddito familiare, ma comunque nessuno ne resterà completamente escluso.

Gli importi dipenderanno dall'Isee. Chi è sotto i quindicimila euro con la dichiarazione otterrà il massimo dei benefici, oltre i quarantamila spetterà comunque l'importo minimo.

Il beneficio verrà erogato dall'Inps alle famiglie che ne avranno fatto domanda. I lavoratori sia autonomi che dipendenti potranno inoltrare la domanda dal 1° gennaio 2022, per un periodo che andrà da marzo a febbraio dell'anno successivo.

Contestualmente alla presentazione della domanda per l'assegno unico per i figli, i richiedenti dovranno allegare anche la dichiarazione Isee in base alla quale sarà stabilito l'importo dell'assegno.

Chi non la presenta riceverà, tuttavia e comunque l'assegno nella misura minima prevista.

Potranno richiederlo tutti i residenti da almeno due anni, compresi i cittadini extracomunitari.

L'assegno unico 2022 spetta a tutti ma sono previste una serie di maggiorazioni, principalmente in base al numero di figli e alla presenza di disabili (si terrà conto anche se entrambi i genitori lavorano).

Tra i requisiti premiati c'è quello anagrafico, le mamme under 21 hanno diritto a una maggiorazione di 20 euro al mese indipendentemente dall'Isee.

A partire dal terzo figlio, poi, è prevista una maggiorazione per l'assegno unico 2022 tra i 15 e gli 85 euro a figlio in base all'Isee, mentre per i nuclei con 4 figli o più è prevista un'ulteriore maggiorazione forfettaria da 100 euro al mese. Se entrambi i genitori lavorano e l'Isee è basso, si avranno altri 30 euro in più, che si azzerano oltre i 40mila euro.

Per avere un'idea degli importi dell'assegno unico per i figli si può dire ad esempio che una famiglia con un Isee fino a 15mila euro riceverà 175 euro al mese con un figlio, 350 con 2, 610 con 3 e 970 con 4 (la cifra sale a 1.090 euro al mese se entrambi i genitori lavorano, con 30 euro per 4 figli, 120 euro in più).

A questa cifra vanno aggiunti i 20 euro al mese a figlio in caso di mamma under 21.

I nuclei che superano i 40mila euro di Isee invece riceveranno per l'assegno unico 50 euro al mese con un figlio, 100 euro con due figli, 165 euro con tre figli, 330 euro con 4 figli.

Anche in questo caso vanno aggiunti i 20 euro a figlio se la mamma ha meno di 21 anni mentre non viene prevista la maggiorazione per entrambi i genitori lavoratori.

La formula dell'assegno unico 2022 prevede che, le famiglie che hanno figli disabili riceveranno l'assegno unico senza limiti di età dei figli. Per i figli minori a carico si ricevono 105 euro al mese in più in caso di non autosufficienza, 95 euro in caso di disabilità grave e 85 euro in caso di disabilità media.

Per figli maggiorenni disabili, e fino a 21 anni, si riceveranno 50 euro al mese in più (che si sommano all'assegno previsto tra i 18 e i 21 anni) mentre oltre i 21 anni si continuerà a ricevere un assegno in base all'Isee che andrà da 85 a 25 euro al mese. In caso di genitori separati si possono presentare due casi:

Nel caso di decida di dividere l'assegno al 50% tra i genitori, al momento dell'inoltro della domanda occorre specificare espressamente questa opzione, riconoscendo all'altro genitore la possibilità di richiedere allo stesso modo la parte che spetta a lui.

In questo caso, la fase di istruttoria della pratica viene presa in carico subito dall'INPS che procede a valutare se la richiesta sia ammissibile o meno, come per tutte le altre. In caso di esito positivo, il 50% dell'assegno inizierà a essere erogato al genitore che ne ha fatto richiesta. L'altro genitore, per avere il "suo" 50%, dovrà comunicare all'INPS la modalità di pagamento.

Nell'area personale del sito è presente un'apposita voce, chiaramente all'interno della sezione dedicata alla procedura per la richiesta dell'assegno unico, che si chiama "Completa la domanda presentata dall'altro genitore". Cliccandovi sopra si potrà indicare la modalità scelta per la ricezione del 50% dell'assegno chiudendo in questo modo la pratica. Per le coppie, invece, che decidono che l'assegno venga erogato a un solo genitore, la procedura per la domanda non cambia, solo che, al momento di inoltrarla, l'INPS non prenderà in carico l'istruttoria finché l'altro genitore non avrà dato la sua autorizzazione a questa modalità di riscossione. Anche in questo caso, la voce del sito da cercare è "Completa la domanda presentata dall'altro genitore", dove si potrà confermare la scelta fatta dal genitore che riscuoterà il 100% dell'assegno, rinunciando in questo modo al proprio 50%.

Nel caso, invece, in cui il secondo genitore rifiutasse la conferma, l'assegno verrebbe automaticamente diviso al 50% tra i due membri della coppia e, come visto nel primo caso, per riscuoterlo sarà necessario indicare la modalità prescelta.

Per chi ha necessità di ottenere l'ISEE, è disponibile un servizio a cura del nostro caf Siulp riservato ai nostri iscritti.

ISEE 2022
Al nostri iscritti
ci pensiamo noi!

SIULP OK CAF
Servizio di Assistenza Fiscale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
e-mail: assistenzafiscale@siulp.it - info@siulp.okcaf.it

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SERVIZIO DI ASSISTENZA FISCALE

ELENCO DEI DOCUMENTI NECESSARI

- Codice Fiscale e documento d'identità del dichiarante
- Codice Fiscale di tutti i componenti del nucleo familiare
- Contratto di affitto registrato (in caso di residenza in locazione)

REDDITI del secondo anno precedente la presentazione dell'ISEE
(per le DSU presentate nel 2022 il reddito di riferimento è quello del 2020)

- Modello 730 e/o Modello Unico e (per i dipendenti/pensionati) Modelli CUD
- Certificazioni e/o altra documentazione attestante compensi, indennità, trattamenti previdenziali e assistenziali, redditi esenti ai fini Irpef, redditi prodotti all'estero, borse e/o assegni di studio, assegni di mantenimento per coniuge e figli, compensi erogati per prestazioni sportive dilettantistiche (ivi compreso somme percepite da enti musicali, filodrammatiche e similari) etc.

PATRIMONIO MOBILIARE E IMMOBILIARE al 31/12/2020

- Documentazione attestante il valore del patrimonio mobiliare, anche se detenuto all'estero, e dati dell'operatore finanziario: depositi bancari e postali, libretti di deposito, titoli di stato, obbligazioni, azioni, BOT, CCI, buoni fruttiferi, fondi d'investimento, forme assicurative di risparmio, etc.
- Giacenza media annua riferita a depositi bancari e/o postali (estratti conto trimestrali e/o mensili)
- Per lavoratori autonomi e società: patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio presentato ovvero somma delle rimanenze finali e dei beni ammortizzabili al netto degli ammortamenti
- Certificati catastrali, atti notarili di compravendita, successioni, e/o altra documentazione sul patrimonio immobiliare, anche se detenuto all'estero (fabbricati, terreni agricoli, aree edificabili)
- Atto notarile di donazione di immobili (solo per le richieste di prestazioni socio-sanitarie residenziali)
- Certificazione della quota capitale residua dei mutui stipulati per l'acquisto e/o la costruzione degli immobili di proprietà.

PORTATORI DI HANDICAP

- certificazione dell'handicap (denominazione dell'ente che ha rilasciato la certificazione, numero del documento e data del rilascio) ed eventuali spese pagate per il ricovero in strutture residenziali (nell'anno precedente la presentazione della DSU) e/o per l'assistenza personale (detratte/dedotte nella dichiarazione dei redditi del secondo anno precedente a quello di presentazione della DSU).

AUTOVEICOLI E IMBARCAZIONI DI PROPRIETÀ ALLA data di presentazione della DSU

- Targa o estremi di registrazione al P.R.A. e/o al R.L.D. di autoveicoli e motoveicoli di cilindrata pari o superiore a 500cc, di navi e imbarcazioni da diporto.

Il Riscatto agevolato della laurea

Il riscatto agevolato del corso di laurea è una opzione introdotta dal DL n. 4/2019 recante “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” che consente di far valere, ai fini previdenziali, i periodi non coperti da contribuzione (gli anni di università) con un calcolo dell’onere più conveniente rispetto al riscatto ordinario del diploma di laurea o del titolo equiparato. Diversamente dalla pace contributiva, in scadenza a fine 2021, il riscatto di laurea agevolato è uno strumento strutturale e pertanto può essere utilizzato anche nel 2022 e negli anni successivi.

Il riscatto di laurea agevolato consente in pratica di trasformare gli anni di studio universitari in anni contributivi, validi per raggiungere prima la pensione (puoi simulare online la data del tuo pensionamento). Vediamo dunque come funziona il riscatto della laurea agevolato e le differenze con il riscatto ordinario degli anni di studio.

Per effettuare il riscatto è necessario aver conseguito il titolo. Non possono, pertanto, essere oggetto di riscatto gli anni di studio universitario nel caso in cui non si sia conseguita la laurea. In generale, si possono riscattare solo i periodi corrispondenti alla durata dei corsi legali di studio universitario (esclusi gli anni fuori corso) relativi al conseguimento di:

- diplomi universitari (corsi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre);
- diplomi di laurea (corsi di durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sei);
- diplomi di specializzazione, che si conseguono successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a due anni;
- dottorati di ricerca i cui corsi sono regolati da specifiche disposizioni di legge;
- laurea triennale, laurea specialistica e laurea magistrale;
- diplomi rilasciati dagli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM).

È possibile riscattare anche solo una parte del corso di studi. Si possono riscattare anche periodi di studio all'estero se il titolo universitario è stato conseguito in una università italiana con valore legale in Italia. Sono inoltre riscattabili i titoli conseguiti in uno Stato Estero aderente alla convenzione di Lisbona dell'11 aprile 1997, previo riconoscimento degli stessi “ai fini previdenziali” da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Il riscatto di laurea è accessibile sia a chi è attualmente occupato, che a chi risulta inoccupato o non abbia ancora iniziato l'attività lavorativa o non sia iscritto a nessuna forma obbligatoria di previdenza.

I Costi del riscatto di laurea dipendono dalla collocazione temporale dei periodi oggetto di riscatto. L'onere da pagare per il riscatto della laurea si determina tenendo conto delle norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema retributivo o con quello contributivo.

Riscatto laurea contributivo

Per il riscatto di laurea nel sistema contributivo, quindi dei periodi a partire dal 1° gennaio 1996, l'onere si determina applicando alla retribuzione (assoggettata a contribuzione) nei 12 mesi meno remoti l'aliquota contributiva in vigore alla data di presentazione della domanda.

Riscatto laurea agevolato

Il riscatto di laurea agevolato è un'opzione per il calcolo dell'onere di riscatto che è stata introdotta nel 2019 che prende come riferimento una retribuzione convenzionale uguale per tutti. Con il riscatto di laurea agevolato il costo è determinato, per ogni anno riscattare, prendendo come riferimento il minimale degli artigiani e commercianti, vigente utilizzando l'aliquota per il computo delle prestazioni pensionistiche nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), entrambi vigenti nell'anno di presentazione della domanda.

Per l'anno 2021 il livello minimo imponibile per artigiani e commercianti è stato di 15.953 euro e l'aliquota di computo vigente nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti è pari al 33%, quindi oggi il costo per riscattare un anno di corso è pari a 5.264,49 euro.

A differenza del riscatto di laurea ordinario, quello agevolato può riguardare solo periodi che si collochino nel sistema contributivo della futura pensione. È possibile usufruire del riscatto agevolato anche per corsi precedenti al 1996, a patto di optare per la liquidazione della pensione con il calcolo interamente contributivo.

Riscatto laurea retributivo

Per riscattare periodi che si collochino nel sistema retributivo, l'importo della somma da versare varia in base a diversi fattori: età, periodo da riscattare, sesso, anzianità contributiva totale e retribuzioni degli ultimi anni.

Riscatto laurea inoccupati

Per gli inoccupati il riscatto del corso di laurea viene determinato con le stesse modalità del riscatto agevolato.

La domanda di riscatto di laurea si presenta esclusivamente per via telematica:

- dal sito INPS al percorso “Prestazioni e servizi” > “Servizi” > “Portale riscatti - ricongiunzioni”, accedendo con identità SPID, Carta Nazionale dei Servizi (CNS) o Carta di Identità Elettronica (CIE);
- ricorrendo a patronati e intermediari dell'Istituto;
- chiamando il Contact Center multicanale da telefono fisso al numero verde gratuito 803 164 o da telefono cellulare il numero 06 164164, a pagamento in base al piano tariffario del gestore telefonico.

Il contributo per l'onere di riscatto si versa all'INPS, a meno di specifiche disposizioni di settore, utilizzando il servizio PagoPA, in un'unica soluzione o a rate, fino a un massimo di 10 anni (120 rate).

Il riscatto della laurea consente anche di incrementare l'importo della pensione stessa. Il vantaggio principale di riscattare gli anni di laurea è che permette di incrementare il proprio montante contributivo e accorciare i tempi per la maturazione del diritto a pensione.

Infine, l'onere di riscatto è anche detraibile al 19% dal reddito imponibile IRPEF e l'agevolazione fiscale può essere fruita anche per le persone a carico (ad esempio per gli inoccupati).

Lavoro agile e tutela della privacy

Il 7 dicembre è stato sottoscritto, tra Ministero del Lavoro e Parti Sociali, il Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile, l'art. 12 del quale è dedicato alla disciplina della protezione dei dati personali.

Come noto, il crescente ricorso da parte delle aziende e Pubbliche Amministrazioni allo smart working ha infatti posto molte questioni in termini di sicurezza informativa e gestione della privacy.

Il Protocollo detta una serie di prescrizioni ed azioni che il datore di lavoro deve attuare e che si inseriscono nel quadro imposto dal Regolamento UE n. 679/2016 e nella conseguente normativa nazionale. Le imprese, al fine di adottare in modo efficiente questa modalità di lavoro e di beneficiarne dei vari vantaggi, dovranno inevitabilmente ragionare in termini proattivi di privacy by design e accountability.

In sostanza, nella predisposizione di tutti gli accorgimenti informatico-organizzativi necessari ad aprirsi al lavoro agile, durante le fasi realizzative dovranno man mano prendere in considerazione tutti gli aspetti di sicurezza e privacy necessari. Analizziamo di seguito le varie prescrizioni a riguardo previste dal Protocollo.

Il lavoratore in modalità agile è tenuto a trattare i dati personali cui accede per fini professionali in conformità alle istruzioni fornite dal datore di lavoro.

Ciò sta a significare che il datore deve essere consapevole dell'attività che il lavoratore andrà a svolgere e degli strumenti che lo stesso andrà ad utilizzare in modo tale da poter predisporre (far comprendere) tutte le istruzioni necessarie affinché il dipendente possa trattare adeguatamente i dati personali durante il proprio lavoro.

Il lavoratore è tenuto alla riservatezza sui dati e sulle informazioni aziendali in proprio possesso e/o disponibili sul sistema informativo aziendale.

Anche in questo caso il dipendente va reso consapevole (anche attraverso una precisa classificazione ed individuazione delle informazioni aziendali) di quali informazioni stia trattando.

Il datore di lavoro adotta tutte le misure tecnico-organizzative adeguate a garantire la protezione dei dati personali dei lavoratori in modalità agile e dei dati trattati da questi ultimi.

Oltre a quanto già appena su indicato, dovranno di contro essere adottate, nella consapevolezza dello strumento utilizzato nell'ambito dello svolgimento dell'attività in smart working, quelle misure tali da garantire i dati personali del dipendente siano adeguatamente difesi.

A seguito di queste indicazioni di carattere generale, il Protocollo espressamente richiama l'obbligo da parte del datore di lavoro di realizzare tutte quelle azioni e tutele disciplinate dall'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori in termini di controllo a distanza dell'attività lavorativa. Invero, è ben noto, come la criticità più imponente nell'ambito dello smart working sia proprio il difficile bilanciamento tra la necessità di un qualche controllo da parte del datore di lavoro dell'attività dei propri dipendenti e dall'altra la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Pertanto, nella redazione delle varie istruzioni, sopra brevemente menzionate, da fornire al lavoratore dovranno essere presi in considerazione tutti quegli aspetti che possono determinare un controllo dell'attività lavorativa del dipendente e, conseguentemente, adottare tutte le garanzie prescritte dalla legge (dagli accordi sindacali alle informative privacy). Il Protocollo, in piena coerenza con il GDPR, stabilisce espressamente (per quanto forse la previsione possa risultare pleonastica) che spetta al datore di lavoro/titolare del trattamento l'aggiornamento del registro del trattamento dei dati connessi alle attività svolte anche in modalità di lavoro agile. Al fine di verificare che gli strumenti utilizzati per il lavoro in modalità agile siano conformi ai principi di privacy by design e by default.

Proprio per tale ragione, ai fini del rispetto del principio di accountability, la norma raccomanda (pur non prescrivendola come obbligatoria) l'esecuzione di valutazione d'impatto (DPIA) dei trattamenti.

Come sopra accennato, direttamente connessa agli aspetti organizzativi e di gestione del dato personale, vi sono quelli della sicurezza informativa. Significativo è il comma di chiusura dell'art. 12 del Protocollo, perché non si limita semplicemente ad un generico richiamo a promuovere all'interno dell'organizzazione il concetto di security by design, ma suggerisce vere e proprie indicazioni di misure tecniche ed organizzative che il datore può adottare:

- crittografia;
- sistemi di autenticazione:

Ciò, come noto sta a significare che il datore di lavoro/titolare del trattamento, dovrà essere in grado di giustificare e provare le ragioni per le quali, in caso di contestazioni o violazioni, abbia deciso di adottare o meno determinate tutele e garanzie.

tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 1/2022 del 7 Gennaio 2022

Sede legale e redazione: via Vicenza 26 – 00185 – Roma - tel. 06-4455213 email: nazionale@siulp.it
Direttore Responsabile Felice Romano Stampato in proprio Iscr. Trib. Roma n.397/99 Iscr. ROC n.1123